



- Ti ricordi il Borgo Antico?
- Cosa?
- La zona vecchia di Montenero...
- Ah, sì...più o meno...

Sarebbe più o meno questa la conversazione che intercorrerrebbe tra due persone di Montenero che per caso si trovasse- ro a parlare della zona di Montenero da cui il paese ha avuto origine dopo che, come ci spiega E. A. Paterno, le popolazioni dell'antica

Bisaccia si sono trasferite sulla collina. Le nostre origini, le tradizioni, il dialetto, i piatti tipici, le ninna nanne, le feste popolari sono sorte lì; nella zona circoscritta fra le tre porte di cui quasi tutti conosciamo il nome: la Porta Nuova, la Porta Mancina e la Portella. Tuttavia sembra che i monteneresi si stiano dimenticando di questa zona e quindi

PAG. 3

PONTE SUL TRIGNO, FU COSTRUITO COSÌ...

PAG. 2

METICCIATO: PRESENTE, PASSATO E FUTURO

PAG. 4

LETTERA A BISACCIA DI GIUSEPPE CALGIONE

PAG. 5

New Pl@net PC
S.R.L.S.
di Paolo D'AULERIO & C.

ASSISTENZA HARDWARE & SOFTWARE
DISTRIBUZIONE PRODOTTI INFORMATICI
TELEFONIA FISSA & MOBILE

Via San Giovanni, 54
86036 Montenero di Bisaccia (CB)
P. Iva: 01500170707

Tel. e Fax 0875.968994
Mob. 329.0534337
Mob. 333.2303268
E-mail: paoloverdy@virgilio.it

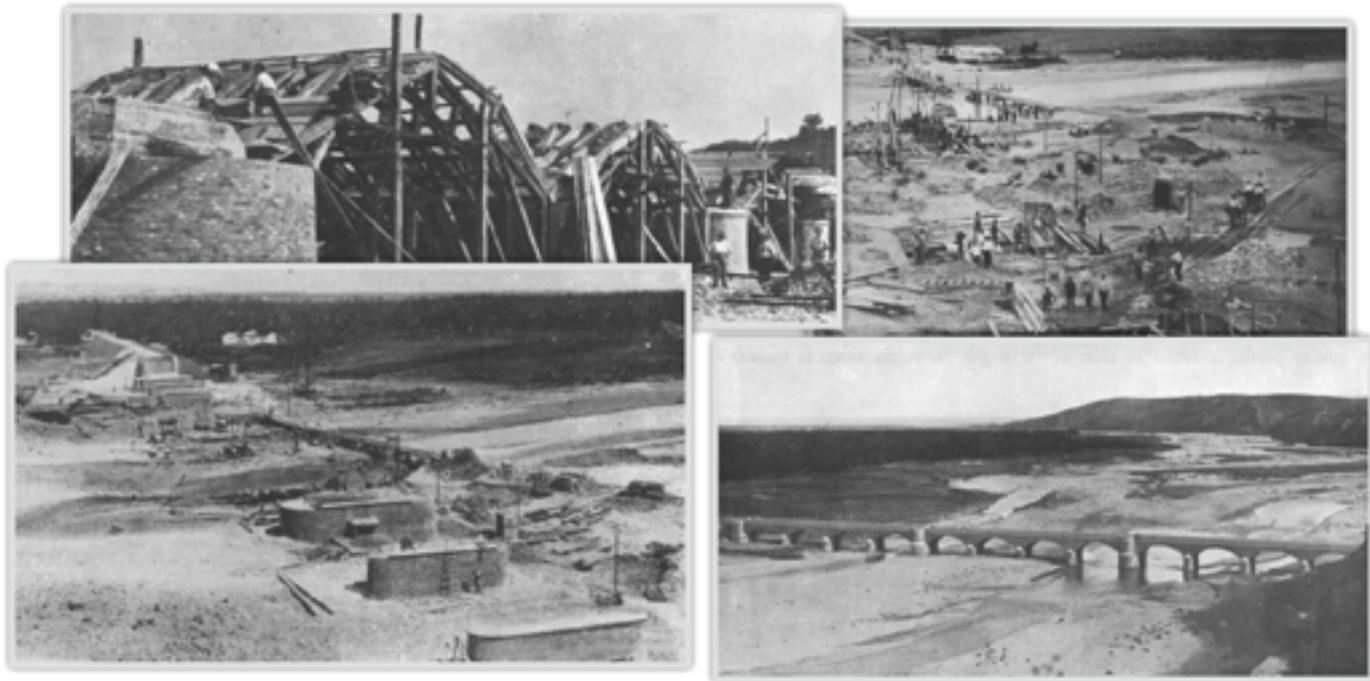
Se sei interessato a scrivere su "La Bisaccia" 320 8454088 335 5266184 www.bisaccia.org

Via V. Argentieri, 19
Tel. 338.9090755
MONTENERO di BISACCIA

eating and drinking

rabbit

il locale che non ti aspettavi.



SECONDA PUNTATA DELLO SPECIALE SUL VECCHIO PONTE

PONTE SUL TRIGNO: QUANDO, COME FU COSTRUITO E QUANTO COSTÒ

IN ESCLUSIVA SU LA BISACCIA I RARISSIMI DOCUMENTI DELL'EPOCA

“Il turista che dall'Italia settentrionale avesse voluto, qualche anno fa, raggiungere le regioni meridionali adriatiche (...) si sarebbe trovato nell'alternativa o di troncare il viaggio per via ordinaria proseguendo per ferrovia, oppure di abbandonare la magnifica spiaggia e volgersi verso l'interno, percorrendo più di un centinaio di chilometri di strade montane per poter passare dall'Abruzzo al Molise”.

Il testo risale al 1935 ed è tratto dalla rivista dell'Opera nazionale combattenti La conquista della terra. Sono descritte le opere viarie realizzate nei territori di Montenero e San Salvo tra la fine degli anni Venti e l'inizio dei Trenta del secolo scorso. Si parla, insomma, del ponte crollato nel gennaio 2003.

L'introduzione è eloquente sullo stato della rete stradale all'epoca: volendo andare da Montenero a Vasto, bisognava passare per Trivento e, facilmente, impiegare più di un giorno fra andata e ritorno, quindi mettere nel conto anche un pernottamento. D'estate, viceversa, si riusci-

va a guardare a piedi o con gli animali il fiume Trigno.

“Fino all'anno 1930 – scrive l'autore Angelo Balconi – non era possibile effettuare tale passaggio per via ordinaria nella zona litoranea perché non esistevano ponti sul fiume Trigno, che divide la provincia di Chieti da quella di Campobasso”.

La costruzione del ponte ovviò a questi problemi. Le autorità abruzzesi e pugliesi “si incontrarono sul nuovo ponte” il giorno dell'apertura, l'8 novembre 1931, “sanzionando la particolare importanza dell'opera che, auspice il Regime (fascista n.d.r.), inaugurava una più stretta fratellanza fra due regioni tanto affini per costumi e tradizioni”.

Contemporaneamente furono realizzate due strade: una che portava dal fiume a San Salvo, l'altra a Montenero ricongiungendosi all'esistente Statale (oggi Provinciale 163). Si scelse “il criterio della minima spesa, cioè si collegarono i due punti, di strade esistenti, più vicini fra loro”. Questo perché un “tracciato che avesse seguito più da vi-

cino il litorale” avrebbe comportato “una spesa maggiore, a carico delle due Province interessate”. L'articolaista aggiunge che “zona litoranea era allora fortemente malarica, cosparsa di acquitrini e completamente disabitata”. Oggi può essere difficile immeddesimarsi in chi doveva attraversare il Trigno prima che arrivasse il ponte. Basti dire che nei secoli quel fiume ha mietuto vittime. Lo testimonia don Cirillo Piovesan, parroco di San Salvo negli anni Settanta, nel suo libro “La città di San Salvo”. Il sacerdote, “spigolando nei registri parrocchiali”, cita varie persone che dal 1730 in poi sono annegate per attraversare il fiume.

Rossano D'ANTONIO

Si ringrazia Vitale Artese, che gentilmente ha fornito i documenti:

La conquista della terra – Rassegna dell'Opera nazionale per i combattenti n. 11 novembre 1935

La città di San Salvo, don Cirillo Piovesan, Editrice Itinerari Lanciano, 1978

ALCUNI DATI

I lavori iniziarono alla fine del 1929 e terminarono prima dell'autunno 1931, per un costo complessivo di 1.099.960 lire (920.000 euro circa di oggi). Il pacchetto di lavori comprese anche le due strade per arrivare a Montenero ed a San Salvo, complessivamente 7,6 km per 3.065.258 lire di costo (circa 2 milioni e mezzo di euro di oggi), ponte incluso. La lunghezza del viadotto era di 202 metri, sviluppati su dodici arcate di mattoni, mentre la larghezza utile era di sei metri; inizialmente c'erano ai lati due marciapiedi larghi 60 cm, in seguito eliminati. Dal punto di vista tecnico fu impiegata la formula di 2 quintali di cemento per metro cubo; i mattoni necessari per la “faccia-vista” furono 970.000; 15.000 i quintali complessivi di cemento. Campioni di 16 cm di spigolo, con 28 giorni di stagionatura, furono inviati alla Regia scuola di ingegneria di Roma, per le prove di resistenza allo schiacciamento. I risultati furono considerati soddisfacenti: il carico di rottura fu di kg-cmq 72-60-80-72. R.d'A.

LA CURIOSITÀ

Il vecchio ponte ad archi fu costruito in “poco più di 200 giorni lavorativi”. Il progetto del nuovo ne prevede circa 300, demolizione della struttura crollata compresa.

segue dalla prima

delle proprie origini. Ma una comunità può guardare al futuro senza conoscere e rispettare la propria storia? E' questa la domanda a cui si dovrebbe dare una risposta. Molti stanno lasciando le case e si stanno trasferendo altrove, nella cosiddetta zona nuova, molti "forestieri" viceversa hanno pensato bene di acquistare una casetta in quelle zone, tra quelle stradine strette, quei vicoletti pieni di scalini, i sanpietrini e le finestre dalle quali si parla ancora con i vicini e dove si stendono i panni ad asciugare. E' grazie a loro e ad alcuni cittadini di Montenero che quelle stradine stanno riprendendo forme e colori, grazie alle loro attenzioni, alla loro accuratezza nel non cancellare irrimediabilmente i dettagli che rendono unici quegli scenari. Oggi i Borghi Antichi fanno la fortuna di molti paesi e città, creando nuove occasioni di lavoro. Alberghi diffusi, Bed&Breakfast, artigianato locale e prodotti tipici sono ormai entrati definitivamente nei

flussi turistici e anche a Montenero non dovrebbero più essere considerati un miraggio e molto andrebbe fatto a riguardo. La rivalutazione e riqualificazione del Borgo Antico è un atto dovuto sia per la salvaguardia del patrimonio storico di tutta la cittadinanza, sia per un rilancio di un economia turistica che ormai non guarda più solo al mare. L'esempio della vicina Termoli potrebbe aiutare a capire la situazione, vero è che quello di Termoli è un Borgo Antico veramente particolare, situato in uno scenario davvero suggestivo con la terrazza sul mare, però altrettanto strategico potrebbe essere quello di Montenero, inserito in un contesto di tranquillità, paesaggi rurali e naturalistici, come le grotte arenarie e i calanchi, e con la comodità di essere a pochi minuti dal mare e da grandi centri urbani.

Antonio
MAROSCIA

BRANO TRATTO DA "STORIA DI MONTENERO DI BISACCIA" DI EMILIO AMBROGIO PATERNO

[...] Il Castello aveva tre porte: Portella presso le adiacenze della Chiesa, Portamancina a mezzogiorno, corrispondente alla sinistra di chi entrava per la Portella e Porta del Fosso, poi rifatta e detta Portanuova, a dritta. Questa era difesa ad occidente da un torrione di cui esiste ancora qualche rudere e da uno più piccolo ancora in piedi e più volte rifatto e adibito ad abitazione. Di qui il muro a scarpa si prolungava fino a Portamancina, con un fosso abbastanza largo e profondo. Il muro si prolungava da Portamancina a Portella - tra mezzogiorno ed oriente - per ricongiungersi al Castello ed alla Porta del Fosso. Montenero fu sempre circondata da boschi fino al secolo XVIII. Oltre che subire le scorrerie delle genti d'arme, ebbe spesso a che fare con le masnade dei banditi. Con gli Svevi si allargò tanto da contenere 5000 abitanti e il Castello venne rafforzato, il muro di cinta ampliato. Il Castello, se non era un forte arnese di guerra, aveva però tale struttura da opporre valida resistenza ad un assalto nemico. Quattro torrioni lo rafforzavano ai quattro angoli del rettangolo di cui il Castello aveva la forma; le mura che univano questi torrioni erano formate in modo da lasciare dentro sufficiente spazio per il passaggio d'un uomo a tutt'agio, e sopra vi era un parapetto lungo il quale potevano appiattarsi uomini armati. [...]



Impianti elettrici

**MARINO
GIUSEPPE**

Via R. Margherita, 5 Montenero di Bis.



Per la tua
pubblicità
su questo
giornale
328 3738594
338 9669469

Harry's Bar

di Paolo & Claudio
Montenero di Bisaccia





BASILEA 1979 – PERA 2005

Non è facile parlare di se, soprattutto quando sei costretto a ricordare il dolore e le sofferenze, anche quelle che ti hanno raccontato, perché eri troppo incosciente per conservare una seppur labile memoria di quei fatti. Sono nato il tre dicembre 1979 a Basilea in Svizzera, figlio di stranieri in terra straniera, ero piccolo “nero” e malato, a differenza dei miei coetanei, anch’essi nati da poco, belli biondi e mitteleuropei di razza. Al posto di una culla ero in un’incubatrice, dalla quale mi riconoscevo per i miei tratti da “perfetto mulatto”, o meglio dire piccola espressione di quel “meticcio e multiculturalismo”, che di lì a poco sarebbe diventato dopo più di mezzo secolo nuovamente il vero tarlo dell’Europa, secondo l’autorevole pensiero di eminenti intelligenze del mio Paese.

Lo stesso giorno, nello stesso ospedale dove fui trasferito per le cure, il mio destino si incrociò con quello di un dottore, preparato e con tanta voglia di aiutare i bambini della sua clinica pediatrica. Dietro la sua barba, si nascondevano i sogni e le avventure giovanili, che gli avevano permesso di imparare l’italiano alla perfezione solo perché da giovane studente si era all’improvviso trasformato in pazzo d’amore per una ragazza italiana, cosa che non gli impedì affatto di diventare un bravissimo medico e neanche di conservare la sua precisione elvetica (queste le sue confidenze che mi fece prima di salutarmi definitivamente a causa del mio rientro in Italia).

Era simpatico quel dottore, che impartiva ordini duri in tedesco ai suoi assistenti e si rivolgeva ai pazienti italiani con un simpatico e dolce accento italo-elvetico, ma senza saperlo rappresentava l’avamposto del multiculturalismo, padre di “figli meticci” e salvatore di altre piccole vite meticce, multiculturali e vario-pinte.

L’illustre Senatore Pera può legittimamente pensare quello che vuole ma io a quel dottore con la barba, se fosse ancora vivo, gli chiederei di continuare a salvare vite umane, a prescindere da tutto.

Grazie per avermi salvato la vita, anche se dopo 26 anni il suo gesto rischia di diventare un grave peccato secondo il Nuovo Testamento di Pera.

Giocondo BUSICO

I MONTENERESI NEL MONDO

Le due grandi ondate migratorie: 1880-1922 e 1950-1970

Attualmente **4700** gli oriundi monteneresi stimati nel mondo di cui

2000 in Europa (Belgio, Germania, Svizzera e Francia)

2000 nella “Little Montenero” di Philadelphia (USA)

300 in Argentina

200 in Canada (Montreal e Toronto)

100 in Australia

altre unità in Brasile, Inghilterra, Olanda e nelle altre città degli USA

(dati elaborati dall’Università del Molise e dall’Irrsae)

LA LETTERA

GIUSEPPE CALGIONE: CHI VI HA DESTATO NEL CUORE DELLA NOTTE..?

Oh! baldi giovani, figli di questa aspra terra, chi vi ha destato nel cuore della notte, le trombe di guerra, o grida e pianti materni? Io sono un vegliardo cittadino di questa nostra comunità, ora mi rallegro e spero in questa vostra promessa, perciò donerò alla vostra associazione un bronzo emblematico che si fregia del nome del nostro antico borgo Bisaccia. Non si può, né si deve, tacere che un nostro illustre concittadino, Emilio Ambrogio Paterno, ci ha resi edotti delle origini arcaiche del nome e dei luoghi di Bisaccia. “A noi è noto che ai piedi del Monte Nero, a sud della contrada Montone, nelle cui vicinanze v'erano un laghetto e le sorgenti del Tecchio, esisteva una borgata dal nome Bisaccia. Quale l'origine del nome? Cerchiamo di rintracciarla. Bizzati in semitico ed ebraico suona fango e palude; e Beth-Sakia, luogo acquitrinoso, irriguo. In Africa c'era la regione Bizacena, tanto fertile che dava il cento per uno; e Byzacia varrebbe mammella, ubero (da cui derivò ubertoso, produttivo). Silio Italico (IX v. 201) fa parlare così Annibale ai suoi soldati, prima di dare battaglia a Canne, per incoraggiarli: Qui Tyria ducis Sarranum ab origine nomen / Seu Laurens tibi, a Sigee solcata colono, Atridet tellus, seu sint Byzacia cordi / Rura magis centum Cereri fruticandia culmis, Elector optare dabo inter praemia campos.

E Fazio degli Uberti, nel libro V, cap IV:

Tripolitania segue, la qual fue / Nominata così da tre cittade / Come Bisazio si chiamò da due.

La fama è chiara per quelle contrade / Che la terra v'è tanto buona e pingue / Che per un cento ne fruttan le biade.

Bassos, Byssos vale luogo fondo: Bisaccia è appunto una valle con fontana e torrente, al di sopra del quale una volta c'era un piccolo lago, che ha lasciato il nome di Laghetto alla contrada; e lungo la valle dove il torrente piglia il nome di Tecchio, si ode un sordo rumore ogni volta che il tempo cambia di buono in cattivo. Da ciò l'adagio: “fa rumore il Tecchio, il tempo si fa vecchio”. Bysas-Bonsada Boan, grido, chiamo, rimbombo. Le etimologie innanzi espone calzano tutte alla località in cui era posto il villaggio Bisaccia. Nel secolo XII parte dell'abitato era ancora in piedi. Come feudo era posseduta da Riccardo di Borrelli di Anglono-Agnone, formando con Montenero un solo feudo di due militi.

“Riccardus del Anglono tenet Bisaccium et Montem Nigrum, quod est feudum quorum militem”. Così nell'elenco dei baroni ai quali re Guglielmo II, normanno, imponeva duplicato il servizio dei loro feudi nel 1187, per suo concorso alla terza crociata bandita da Papa Gregorio VIII contro Saladino, sultano di Babilonia e d'Egitto.

nia e d'Egitto.

L'aver Montenero preso il suo distintivo da Bisaccia denota che n'è stato pertinenza e che da essa ha avuto derivazione e origine”. (da “Storia di Montenero di Bisaccia, dalle origini ai nostri giorni”, E. A. Paterno, 1969, pag. 38-39).

A noi cittadini corre l'obbligo ed il dovere di riportare alla luce le vestigia dell'antico borgo, che è legato alla nostra comunità montenerese. Oggi si è saldamente informati che nei luoghi dove si costituivano le comunità di popoli antichi si ergevano altari in onore dei Dio dei Padri, per cui nel borgo di Bisaccia fu certamente eretta la cappella cristiana dedicata alla Madre di Cristo.

Proprio in conformità e coerenza alla salda venerazione del popolo di Montenero, verso la Santa effigie di Maria SS. di Bisaccia, noi dobbiamo riportare alla luce la sua antica dimora.

Giuseppe CALGIONE

(N.d.r. Calgione è stato insegnante di educazione artistica e, fino ad alcuni anni fa, noto imprenditore in vari campi. Dagli anni Ottanta crea opere artistiche di bronzo, mentre di recente ha fatto datare con il radiocarbonio un coccio trovato sui terreni dove un tempo sorgeva il villaggio di Bisaccia. L'argomento sarà approfondito prossimamente sulla rivista).



Sfera cromosomica umana, donata da Giuseppe Calgione al comune di Montenero nel mese di agosto 2005.

ANONIMA FOLK

Il 6 agosto durante la festa de L'Unità si sono esibiti i ragazzi dell'Anonima Folk, freschi vincitori del premio De André. Il gruppo è composto da quattro elementi: Ciccio, voce e chitarra; Claudio al violino; Stefano al basso; Gianfranco alla batteria. Gli Anonima ci hanno rilasciato gentilmente un'intervista.

Che cosa ha significato per voi vincere il premio De André?

L'esperienza di vincere il premio De André è stata una cosa stupefacente, indescrivibile. L'esibirsi con artisti come Max Gazzè e i Negramaro hanno reso il premio (vinto su 6200 gruppi italiani, ndr), alquanto inaspettato.

Quando uscirà il vostro prossimo disco?

Finora abbiamo registrato tre demo autoprodotti. A dicembre uscirà il nostro primo disco distribuito in scala nazionale dalla Venus, sempre autoprodotta.

Da quanto tempo suonate insieme? Quali gruppi hanno maggiormente influenzato il vostro sound?

Singolarmente suoniamo da molto tempo, ma insieme da un anno e otto mesi. Il nostro sound è stato influenzato particolarmente da Fabrizio De André e dalla musica etnica in generale, ma non da quella irlandese.

Come vi siete organizzati fin dall'inizio per muovervi in un genere vasto quale il folk?

Inizialmente abbiamo suonato d'autore, successivamente folk con molte influenze rock. Abbiamo prima conquistato Taranto, ora giriamo l'Italia e questo è il nostro settantottesimo concerto dell'anno.

Quali sono state e quali saranno le date principali di questa tournée?

Ci siamo esibiti a Milano e a Modena nel concerto di solidarietà per i popoli dell'Africa coinvolti in guerre civili. Il prossimo tre settembre ci esibiremo al concerto della birra Duff.

Cosa rappresenta per voi la musica folk?

Il folk deve essere un messaggio e ha bisogno di nuove strade, basta con il solito irlandese. Il folk è l'attaccamento alla propria terra esprimendo tutto ciò che uno ha dentro. "Bisogna compromettere il compromesso".

Circolo Impastato

L'ANGOLO DELLA MUSICA



La Repubblica 27-08-05, pagina 8, sezione BARI

LE NOTE METICCE DELL'ACCOGLIENZA

di Nichi Vendola

Il morso. Un attimo e la Taranta mi ha attaccato. Per sempre. E' accaduto qualche anno fa, in un tramonto salentino, quando si sono levati tutti gli odori che sovrastano il mare, quando la campagna ha esploso la sua forza, il suo profumo, quando il sole stava per smettere di essere ed è spuntata quella luce, una luminosità meravigliosa e inspiegabile che è la cifra del Salento. In quel momento è arrivata da me la Taranta. Il morso del ragno. Sono stato assalito dalla melancolia, dallo struggimento, dalla sensualità. Era quello che negli anni, dopo essere stato ammaliato qui in piazza a Melpignano, ho letto sui libri dei classici: il fenomeno del tarantismo e dei tarantolati, una forza popolare, mistica e pagana, carnale e panteistica. Ho sentito gli odori che mi soggiogavano, ho avuto voglia di muovermi per scacciare il ragno, ho sentito la febbre e il bisogno di uscire dalla stasi. L'estasi, appunto. La Taranta è estasi, una sensazione che non può non farmi pensare al cristianesimo di padre Balducci, che parlava del Dio che danza la vita. Questa è una danza che non va contro, ma incontro agli altri. Questa è la nostra cultura, e per questo la festa di stasera rappresenta la parte più bella, genuina, di tutti noi. Che cos'è la Notte della Taranta? Non è un concerto. è invece un meraviglioso evento che è riuscito a conquistare una risonanza internazionale proprio perché rappresenta uno straordinario e raro modello di recupero critico delle proprie radici, delle proprie tradizioni. La Notte della Taranta è un bizzarro strumento musicale che consente a ciascuno di

noi di riappropriarsi dei suoni della propria terra. è la riscoperta, o la scoperta, delle radici in un atteggiamento fuori da ogni provincialismo e finalmente non più (e mai più) sciovinistico. La Notte della Taranta è il contrario di qualsiasi caposaldo leghista: non è la terra che protegge, non è un ponte levatoio chiuso, non esistono fortezze blindate. Io, qui intorno, vedo soltanto terra mescolata e inebriata della luce del Salento. Vedo una campagna colorata e odorosa, sento odori e colori trasversali, avverto l'aspro e il dolce che si abbracciano e si contaminano. Qui intorno osservo, e ne rimango rapito, una terra che conserva dentro di sé gelosamente, e sino in fondo, il connubio di Occidente e Oriente. è qui che nasce il Mediterraneo meticcio, la terra di una storia stratificata dove i suoni, la musica, i rumori, non rappresentano la colonna sonora della propria identità appartata. Le note, i tamburi, la danza sono invece il racconto delle mescolanze, sono la sintesi di incroci e confusioni di culture e civiltà. La pizzica assomiglia a tante melodie balcaniche, zigane, maghrebine: è un pentagramma mediterraneo che suona come il mare. La Notte è invece l'invenzione delle contaminazioni fra queste tradizioni e altre, è la vera innovazione della cultura: cantori, cantanti, musicisti si trovano qui per qui in quello che diventa il grande festival del Meticcio. Ecco: la Notte della Taranta è il festival del Meticcio...A condividere con noi questo ci sarà probabilmente anche la Treccani, che intende dedicare a tutta questa meraviglia una voce nella più importante enciclopedia d'Italia. Il nostro dono è vivere nella magia: nel momento in cui si evocano le guerre di civiltà, qui c'è l'antidoto. Al pizzico noi innestiamo la pizzica.

COLONIA - IN DIECI DA MONTENERO

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Siamo partiti in dieci da Montenero, diretti verso Colonia per la ventesima Giornata Mondiale della Gioventù, esperienza che ci ha cambiato la vita. Vedere tante persone pregare insieme ci hanno reso più convinti e più forti, dandoci la certezza di non essere mai da soli durante il cammino per incontrare Gesù. Da oggi in poi, non lasceremo la piazza di soppiatto per andare in chiesa a pregare, non ci importeranno gli scherni e le prese in giro della gente, non ci vergogneremo e non avremo più paura perché incontrando Cristo noi ci sentiamo più felici e speriamo, con la nostra felicità, di contagiare anche gli altri. Questi buoni propositi non si spegneranno subito, similmente ad un fuoco acceso unicamente con della paglia perché basta davvero poco per continuare ad

alimentare la fiamma della fede che è in ognuno di noi. Questa GMG è stata piena di emozioni forti, indelebili, indimenticabili. Una di queste è stata quando, durante la messa con il Santo Padre a Marenfield, abbiamo scambiato il segno di pace con tantissime persone, ognuna con un'etnia diversa dalla nostra. E' stato un momento bellissimo perché in un attimo abbiamo visto il mondo come l'abbiamo sempre sognato: senza pregiudizi, senz'odio e senza diversità! Sono emozioni che ogni uomo dovrebbe provare, perché ti fanno capire che la chiesa è davvero uno strumento necessario per costruire un altro mondo possibile. Diamo a tutti i giovani di Montenero un arrivederci a Sidney, nel 2008...

Gruppo parrocchiale Giovani S.Matteo



E' ARRIVATA L'ADSL...

Anche Montenero da un po' di tempo è stato raggiunto dalla "banda larga". Negli ultimi tempi i call center di Telecom Italia hanno ricominciato a tempestare gli abitanti monteneresi con telefonate di questo tenore. "Salve, lo sa che finalmente lei è coperto da ADSL?" e il montenerese incredulo: "Davvero? Ma se sul sito di Alice mi dice che non sono coperto!" "Sì, lei è finalmente coperto dall'ADSL AliceSAT" e l'utente se è un po' smaliziato: "Ma vaff..."

Ma perché l'utente smaliziato dovrebbe mandare

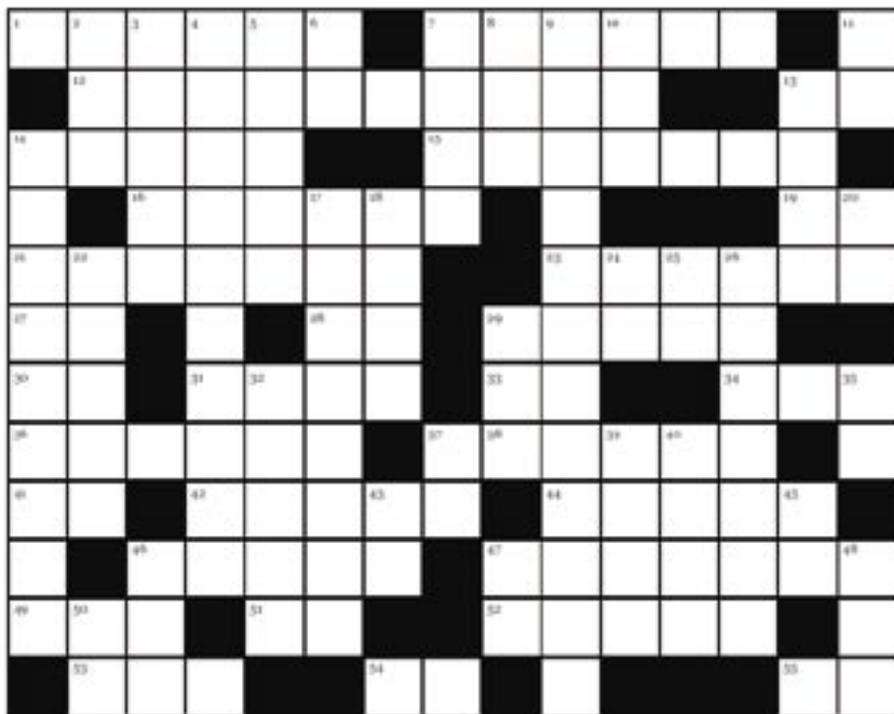
a quel paese lo sventurato operatore? Semplice, perché la connessione satellitare è una bufala pazzesca, perché mentre il download si fa tramite parabola e speciale modem a velocità elevata (ma con latenza molto alta, dovuta alla distanza del satellite da terra, rendendo impossibile l'utilizzo di programmi "peer to peer"), l'upload viaggia sempre sul solito, povero vecchio modem, con il risultato di pagare sia la connessione satellitare, che quella telefonica del modem, e di avere la linea occupata mentre si naviga. Bell'affare, vero? Inoltre,

Telecom offre questo servizio a dei prezzi improponibili, pensate che un'ora di navigazione giornaliera, sviluppa un costo di 72 €. Le imprese, i professionisti e tutte quelle che hanno necessità di scaricare o di caricare una mole notevole di dati dalla rete, sono i maggiori penalizzati dalla mancanza del collegamento a banda larga. Per chi non dispone di un collegamento ADSL, spesso la sola alternativa è quella di connettersi in modalità dial-up, con tariffazione al minuto (o al secondo). Per tutti questi clienti, alcuni provider hanno idea-

to delle tariffe a forfait (o flat), che dietro pagamento di una cifra fissa mensile, permettono di connettersi per un tempo determinato (mai in modo continuo per tutta la giornata), infatti, la connessione cessa dopo un determinato periodo di inattività (mancanza di upload o di download). I collegamenti flat hanno però dei prezzi molto accessibili, si parte anche da 12 € al mese. Per ora non ci è dato sapere quando il nostro paese sarà coperto, se lo sarà, dalla adsl, ma, la speranza è l'ultima a morire.

Romolo FERRARA

IL CRUCIVERBONE



di Leo Benedetto

ORIZZONTALI:

1. La nostra regione 7. Il Bel Paese 12. Capoluogo del Molise 13. Simbolo del rame 14. Sono affini alle trote 15. Amleto di Shakespeare lo aveva in mano 16. Tardo pomeriggio 19. Si alternano in luna 21. Verbo del ceccchino 23. In testa al gallo 27. Sigla di Taranto 28. Cuore di Roma 29. Lo solca l'aereo 30. Iniziano la ruota 31. Paese Dell'Africa 33. Oca senza cuore 34. Volpe a Londra 36. Non lo commette il perfetto 37. Azione immediata di chi sta seduto 41. Chiudono la porta 42. Topo di fogna 44. Patria di Ulisse 46. Lo fondano gli adepti 47. Grossa scimmia 49. Andato in tre lettere 51. Pari in pari 52. Non sono separati 53. Numero perfetto 54. Sigla di Isernia 55. Due romano

VERTICALI:

2. Starnazza nel cortile 3. Lo era la farfalla 4. Soprannome di Adriano attaccante dell'Inter 5. Lo fa la massaia Al centro commerciale 6. Vocali in clero 7. Incontro di vocali 8. Mosca del sonno 9. La fondano i soci 10. Località abbreviata 11. Simbolo chimico dell'oro 13. Pistola del Far West 14. Essere obbligati 17. Li fa l'architetto 18. Fratello di Romolo 20. Sigla del capoluogo campano 22. Intenso turbamento emotivo 24. Sigla di una Reggio 25. In testa agli elfi 26. Filosofo greco 29. Preposizione articolata 32. Pesce pregiato 35. Undici nell'antica Roma 37. Pari nel lato 39. Località abruzzese famosa per un ospedale odontotecnico 40. Abito da gala 43. Chiude la testa 45. Sigla di Alessandria 46. Signore romano 47. Iniziano i guai 48. Antenati 50. Gemelle di tutti

IL NONNO MI HA DETTO...

a cura di Rossano D'Antonio (www.monteneronline.it)

LU PORC CAND Z'ABBOTT ARTTRAVODD LU TROCK
Il maiale dopo essersi saziato rovescia il trogolo

Quando si disprezza il cibo dopo essersi rimpinzati. Per estensione un monito sui rischi conseguenti all'opulenza. Il trogolo è la vaschetta di legno o muratura dove è somministrato il cibo ai maiali.

Contro Versi

a cura di Silvio Di Fabio

Vento di nostalgia

*Il silente vento attraversava
la finestra socchiusa
in un freddo giorno d'inverno.
Tacito giacevo innanzi al caminetto
mirando impassibile le fiamme languide
che divoravano fotografie
divenute presto cenere.
Avvertivo sulla pelle
fugaci brividi
rievocanti il calore
di un'estate sepolta
nella neve gelida.
Il rimembrar
di quando intrecciavo ghirlande di sogni
immerso nella suggestiva atmosfera
delle stelle.
Tramontati istanti,
col tempo fuggiti nel vento.*

1a Bisaccia

PERIODICO INDIPENDENTE DI APPROFONDIMENTO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE BISACCIA.

DIRETTORE RESPONSABILE

CARLO D'ANGELO

DIRETTORE EDITORIALE

ANTONIO MAROSCIA

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

ROSSANO D'ANTONIO, GIUSEPPE CALGIONE, MICHELE MAROSCIA, LEO BENEDETTO, NICOLA RONZITTI, GIOCONDO BUSICO, NADIA DI PAOLO, ROMOLO FERRARA, SILVIO DI FABIO, IL CIRCOLO IMPASTATO, GRUPPO PARROCCHIALE GIOVANI S.MATTEO

RINGRAZIAMO

TUTTO IL DIRETTIVO DI BISACCIA E TUTTI I TESSERATI, GLI SPONSOR CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO PERIODICO

INFORMAZIONI E COLLABORAZIONI

WEB: WWW.BISACCIA.ORG

E-MAIL: INFO@BISACCIA.ORG

TEL.: 320 8454088 - 335 5266184

PER INSERIRE LA TUA PUBBLICITÀ

TEL.: 328 3738594 - 338 9669469

E-MAIL: SPONSOR@BISACCIA.ORG

TESSERAMENTO

TEL.: 328 9267747 - 328 0113235

LE COLLABORAZIONI A QUESTO GIORNALE SONO A TITOLO VOLONTARIO